Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0006901)



INQUINAMENTO

nuova direttiva Ue Oggi a Bruxelles i Governatori di Lombardia, Veneto e Piemonte

Cerretelli —a pag. 19

Aria, missione di tre Governatori a Bruxelles

Pianura Padana

È allarme in Lombardia, Piemonte, Veneto per la nuova direttiva Ue Salvo sorprese, la nuova versione della direttiva Ue sulla qualità dell'aria, presentata dalla Commissione Ue nell'ottobre scorso, sarà approvata dal parlamento europeo in luglio con limiti di emissioni molto più stringenti degli attuali, da perseguire entro il 2035.

Quasi immediato l'allarme in Lombardia e in tutte le regioni del bacino padano, Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna, da anni raccolte nel gruppo Air insieme alle 12 province olandesi, all'austriaca Stiria, a Catalogna e comunità di Madrid, tutte con un problema comune: il mancato rispetto dei parametri europei sulla qualità dell'aria.

Risultato della cooperazione, un Memorandum of Understanding presentato all'Esecutivo Ue con l'obiettivo di mitigare, cominciando dalla tempistica, il raggiungimento di obiettivi altrimenti proibitivi in termini di sostenibilità di costi economici, sociali, industriali e ambientali.

Rientra in questa logica la missione che impegnerà oggi e domani a Bruxelles, con incontri al parlamento e in Commissione, i presidenti di Lombardia, Veneto e Piemonte insieme a un rappresentante dell'Emilia Romagna (assente il Governatore trattenuto dall'emergenza inondazioni).

Malgrado crescano in vari paesi e settori dell'Unione dubbi e resistenze su una tabella di marcia affrettata e con ricadute troppo onerose – è proprio di ieri il documento firmato da 8 paesi, tra cui Italia e Francia, che invoca realismo sul regolamento Euro7 per non nuocere agli investimenti nell'auto già impegnata nella transizione verso l'elettrico – la battaglia sulla qualità dell'aria si annuncia in salita.

La regioni italiane della fascia padana rivendicano l'eccezione della specificità del loro territorio: per ragioni orografiche, con la catena delle Alpi che come un muro blocca la normale circolazione dell'aria nella pianura sottostante, sono costrette a convivere con ristagno e concentrazione dell'inquinamento raddoppiando rispetto ad altri gli sforzi per abbatterlo.

Per questo chiedono tempi più lunghi per raggiungere gli obiettivi Ue e il parallelo coinvolgimento nello sforzo anche delle istituzioni europee e nazionali. Secondo i risultati di studi scientifici, condotti nell'ambito del progetto Ue Life Prepair, anche riducendo dell'80% le emissioni di tutti gli inquinanti non si raggiungerebbero i limiti proposti per PM10 e PM2.5 in tutte le stazioni della pianura padana.

Che sia così lo ammette la stessa Commissione Ue quando, nella valutazione di impatto allegata alla proposta revisione della direttiva, riconosce che anche nell'ipotesi di «massima riduzione tecnicamente fattibile» non si toccherebbe l'80% nemmeno nel 2050. Quindi delle due l'una: o si opta per più gradualismo o si usa la scure per ridimensionare tutte le attività interessate: cioè tre quarti di industria, trasporto auto e impianti di riscaldamento, tre quinti dell'allevamento agricolo. Non parrebbe un dilemma insolubile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-A.C.





Superficie 16 %